

IN QUESTO NUMERO...

2. Fra la giungla e il bosco
Così, semplicemente
5. Morso di Baloo
Sorella mia
7. Fumetto
È facilissimo!
9. Sorella Natura
Più semplice di così...
12. Gli enigmi dello Scovolino
Non ci capisco un'acca
15. Biblioteca di Branco e Cerchio
"Senza famiglia"
di H. Malot
18. Fratellini e sorelline del Mondo
Un gioco semplice come la vita
20. Giochiamo a...
Nel paese
"Guardaguarda"
22. In caccia e volo coi Santi
Il Papa del sorriso
24. Specialità
Semplice come un saio
28. Piccole Orme e altri eventi
Il Thinking day chiama.
Tracce di Piccole Orme
30. Posta
La posta di Giochiamo

LA REDAZIONE

Capo redattore: Marco Quattrini

Redattori: Camillo Acerbi, Emanuelle Caillat, Valentina Castelli, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, don Andrea Lotterio, Angelo Marzella, Vanna Merli, Maria Vittoria Perini, Gianni Spinelli

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli • **Immaginazione:** Simona Pasini



Il Branco Rocca della Pace - Empoli 3 - ha imparato a fare il pane

SCOUT - Anno XXXI - n. 33 -
27 dicembre 2005 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. -
Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA -
€ 0,51 - Editore dall'Agesci -
Direzione e pubblicità: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa:** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - tiratura di questo numero copie 60.500 - Finito di stampare nel dicembre 2005

Chiuso in redazione il:
13 dicembre 2005



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



AGESCI.ORG
associazione guide e scouts cattolici italiani

GIOCHIAMO

IL GIORNALINO DEI
LUPETTI E DELLE COCCINELLE



9

2005

SEMPLICITÀ



Così, SEMPLICEMENTE

Ciao a tutti, Coccinelle e Lupetti ! Io sto **bene benissimo**, e spero che anche voi siate sempre **ok**. Questa volta ho una gran voglia di farmi accompagnare da voi in uno dei miei leggendari giringiro sottosopra la Giungla e il Bosco! A far cosa? A scoprire una cosa semplice, semplice. Vale a dire, che ciò che è semplice è meglio di ciò che è complicato. **Semplice, no?** Non credo sia difficile convincervi che le cose semplici sono quasi sempre più belle delle cose complicate. E che le cose complicate spesso ci sembrano più attraenti, più arzigogolate, più mitiche, quindi migliori. Ma non è sempre così, anzi. Sarebbe troppo semplice...



Spero di non aver complicato troppo il mio discorso, e di avervi **incuriosito** un poco: cosa è più bello di un sole che sorge, di un mare al tramonto, di una montagna piena di neve? Cosa è più buono di un pezzo di pane appena sfornato o di un sorso d'acqua bevuto ad una freschissima sorgente? Cosa più dolce di una amicizia vera o di un sorriso di ringraziamento? O di una cosa fatta con le nostre mani, con quello che troviamo intorno, come vi capita spesso nei vostri Voli e nelle vostre Cacce?

Forse il problema è che non siamo mai contenti, che vogliamo sempre di più, e le cose buone (le più semplici) le dimentichiamo in fretta. E spesso bisogna sapersi accontentare, imparare a fare con quello che si ha e facendo i conti di come si è.

Certo che ho fatto un discorso ben complicato per convincervi a seguirmi anche questa volta: **presto**, in caccia e in volo, con tutti i nostri amici, e non ce ne pentiremo neanche questa volta.

Più semplice di così...

Buon Volo e buona Caccia, sorelline e fratellini carissimi dal vostro Erik



Così, SEMPLICEMENTE NEL BOSCO

“Mi raccomando, portatevi solo le cose necessarie”, questa era stata la raccomandazione di Arcanda mentre ci ricordava l'appuntamento per il primo volo dell'anno. Fin dalla partenza si erano potute riconoscere le cocci: avevano uno zaino che sembrava quello per la Vacanze di Cerchio! Si erano portate dei giochi (non lo sanno ancora che per giocare basta la fantasia e la compagnia!), i piatti per mangiare i panini, due lattine di bibite e perfino la bottiglia di acqua minerale (come se si dovesse andare nel deserto e non in un paese vicino pieno di fontane e bastava la borraccia), due astucci, insomma, c'era veramente di tutto! Poi c'era stato il gioco: divise per sestiglie, eravamo invitate a scegliere tra tanti oggetti scritti su cartoncini quelli indispensabili per l'attività che Mi suggeriva: dal volo alla scuola, dalla settimana bianca alla Vacanza di Cerchio. C'erano scritte delle cose ben strane su quei cartoncini: chi si porterebbe mai la TV alle

Vacanze? E' tanto più divertente farcelo noi lo spettacolo alla sera! E poi album di figurine, costruzioni, rossetti, scarpe di lamé, cellulare, e non ci ricordiamo neanche tutto quello che c'era, ma almeno le cocci hanno imparato che **le cose essenziali sono poche**, ma che non bisogna dimenticarsele, come aveva fatto Samantha che aveva lasciato a casa il biglietto del treno!





Così, SEMPLICEMENTE NELLA GIUNGLA

“La giungla è grande e il cucciolo è piccolo” ripete a tutti il saggio Baloo.

È proprio vero, una grande foresta in cui cacciare per un piccolo cucciolo può essere tanto pericoloso... eppure per Mowgli tutto è stato semplice: ha incontrato i suoi amici e ha vissuto nella giungla grazie ai loro utili consigli.

Certo vivere nella giungla, a volte, può essere complicato... ma basta rispettare la legge e tutto di-

venta semplice!!!

Vi ricordate quando Mowgli fu rapito dalle scimmie? Tutto si era complicato perché il ranocchio non aveva rispettato le legge: “il popolo delle scimmie è vietato, vietato al popolo della giungla”, gli aveva detto Baloo, ma lui aveva disobbedito.

Mowgli venne condotto alle Tane fredde, lì ci fu una durissima lotta contro il Bandar-log, ma alla fine il cucciolo d'uomo venne liberato.

Mowgli, quel giorno, si era messo proprio nei guai, ma aveva capito la lezione: non è complicato vivere nella giungla, basta rispettare la legge *semplicemente*.



SORELLA MIA

“Semplicità, sorella mia...”.

Anche a voi sarà capitato tante volte di ascoltare o di cantare le parole di questa canzone, ispirata alla vita di san Francesco.

“Semplicità, sorella mia... che nulla chiede e tutto dà”.

La semplicità è una sorella che ci accompagna nel nostro cammino e se ci lasciamo prendere per mano da lei tanti problemi diventano davvero meno complicati, riusciamo a vedere gli altri con occhi diversi, senza litigare, senza arrabbiarci, perché il suo segreto è la capacità di non chiedere nulla e di dare tutto.

“Semplicità, sorella mia... un pane tondo, un morso e via”.

Nel tempo delle grandi invenzioni, proprio ora, gli uomini diventano invece meno pazienti, paurosi di affrontare le piccole difficoltà di ogni giorno: “sorella semplicità” ci aiuta a ritrovare la gioia di vivere. Semplicità non vuol dire che tutto va sempre bene, vuol dire cercare ciò che è bello e buono, perché la vita è sempre bella e buona. La vita è sempre un gran-



Il San Francesco di Cimabue



SORELLA MIA

de gioco nel quale buttarsi con tutte le proprie risorse, facendo del proprio meglio, per andare fino in fondo e scoprire la gioia del nuovo.

Anche nelle situazioni più dolorose c'è sempre un angolo di sereno, un piccolo spazio da cui si intravede il cielo, l'infinito, l'eterno: c'è sempre qualcosa di molto semplice che invita a continuare, a cercare, a scoprire il tesoro nascosto.

“Semplicità, sorella mia... un canestrello di fantasia”. Per vivere così bisogna proprio avere un po' di semplicità: la

semplicità di voi bambini e bambine che inventate i vostri giochi e che siete anche capaci di affrontare delle fatiche per raggiungere il vostro momento felice.

Ecco, gioire di ogni cosa senza mai desiderare di più.

In fondo, il nostro amico Gesù ci ha già regalato tutto.

Anche il Papa Benedetto lo ha ricordato ai fratellini e alle sorelline della Prima Comunione: “Con Gesù Dio stesso è con me. E questo è un dono di amore che realmente vale più di tutto il resto che può essere dato dalla vita”.



Foto di Simone R. Branco Liana Gigante





fine

PIÙ SEMPLICE DI COSÌ...

Imparare a riconoscere animali e piante non è sempre semplice: come per qualsiasi cosa, ci vuole costanza e allenamento.

Cominciamo dalle cose che ci stanno attorno, che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni. Anche nelle giornate d'inverno, con il naso schiacciato al vetro appannato della finestra, guardando fuori è possibile vedere uccelli di vario

tipo in cerca di cibo e di riparo. E accorgersi che non sono tutti uguali. Andando a scuola poi, possiamo cercare di riconoscere gli alberi del viale principale della città o che crescono in quel giardino o nel parco.

È il nostro taccuino può essere molto utile per raccogliere appunti, schizzi o foglie cadute. È semplice. **Basta provare.**





Il platano

È uno dei pochi alberi che può essere riconosciuto anche solo dalla corteccia, di colore bruno-grigiastro, ma sfaldata in modo da lasciare grandi macchie di colore giallastro. Il platano di solito è un albero molto grande e di forma elegante, ed è molto resistente anche all'inquinamento delle città: per questo è

molto diffuso nei viali e nei parchi. La foglia è di colore verde intenso, con cinque lobi appuntiti e ben marcati, ognuno dei quali presenta una larga dentellatura. I fiori femminili, a forma di pallina di colore rosso porpora, nascono in maggio insieme alle foglie: quando maturano diventano gli inconfondibili frutti del platano.

L'ippocastano

Ha il tronco massiccio, coperto da una corteccia screpolata in lunghe squame, e può essere alto anche fino a trentacinque metri. Le foglie sono di verde intenso, a forma composta, lunghe fino a 25 cm. I fiori, di forma irregolare, hanno cinque petali bianchi con una macchia cremisi al centro. A fine settembre i frutti maturi cadono e i loro gusci verdi e spinosi si aprono rilevando da una a tre noci brune e lucide. Il nome deriva dalla somiglianza proprio dei suoi frutti con le castagne ma, attenzione, non sono commestibili.



Il merlo

Il maschio è tutto nero lucido, tranne il becco e un cerchio intorno all'occhio di colore giallo. La femmina invece è color bruno, con macchie più scure sul petto e sui fianchi. Il canto è fatto da gorgheggi chiari e melodiosi.

La gazza

Uccello molto vistoso, assai facile da riconoscere per il piumaggio bianco e nero. Coda lunga con riflessi cangianti, che cambiano secondo la luce. Ventre, spalle e punte delle ali sono bianche.



Il passero

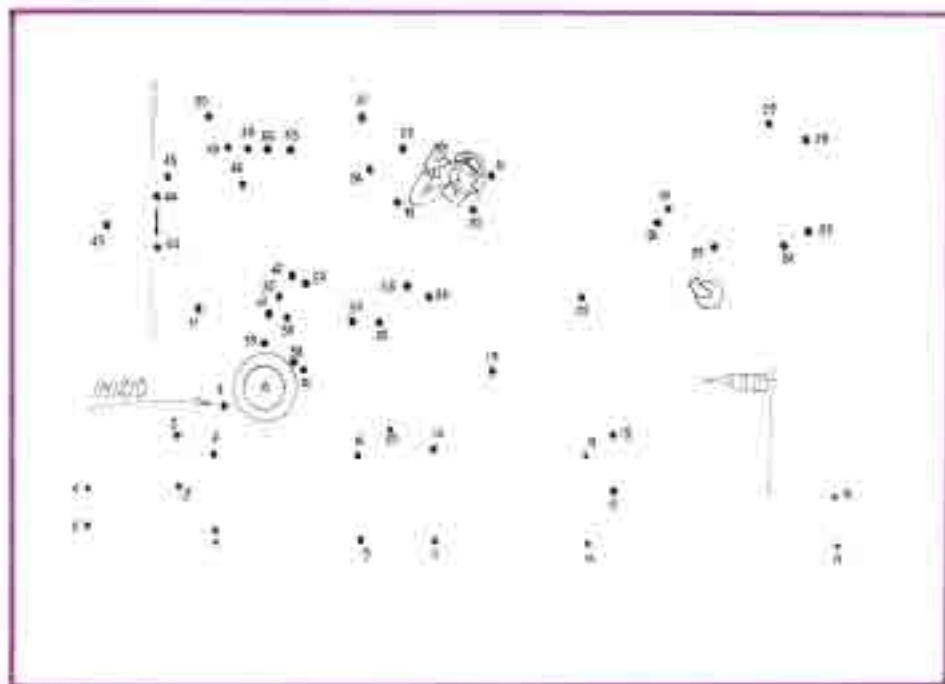
I maschi hanno il vertice marrone, le guance bianche e la gola nera, la coda squadrata. Le femmine sono più piccole, brune con un sopracciglio chiaro.

Non ci capisco un'acca



① BIANCO E NERO

Ho fatto una bellissima fotografia, ma non si vede quasi niente ... Forse c'è una macchina fotografica troppo vecchia...
Mi devo prendere il modello nuovo, quello con le impronte digitali!!



② IL PELO NELL'UOVO...

Chil mi ha chiesto: "Se otto lupetti mangiano otto uova in otto minuti, quanto tempo occorrerà a sette coccinelle per mangiare sette uova?"



SCRIVI QUI
LA SOLUZIONE

sette coccinelle → sette uova → -- --
minuti



3. UN ENIGMA NON SEMPLICE

Ho incontrato un signore che parla veramente in uno strano modo!
Mi ci aiuti a capire cosa sta dicendo?

ABNOU AAGINORT A ITTTU I
EILPTTU E EL CCCEEILLNO



Soluzioni

1. È lo Scovolino che fa una fotografia.
2. Sempre otto minuti.
3. "Buona giornata a tutti i lupetti e le coccinelle". Quel signore mette le lettere di ogni parola in ordine alfabetico!



di Hector Malot

Il muratore Jérôme Barberin trova a Parigi un bimbo abbandonato, avvolto in tessuti preziosi. Sperando in una ricompensa, lo porta alla moglie perché lo accudisca finché non si trova la sua famiglia. Ma il loro figlioletto muore e la signora Barberin si affeziona al trovatello, lo tiene con sé e lo chiama Rémi. Anni dopo Barberin ha un incidente e resta storpio. Per lui ora Rémi è una bocca in più da sfamare. Così lo affitta, per quaranta franchi all'anno, a Vitali, un suonatore ambulante italiano, che gira il mondo con la scimmietta Joli-coeur e tre cani ammaestrati, Dolce, Capi e Zerbino.





Vitali si prende cura di Rémi: gli insegna a leggere, scrivere, far calcoli; gli insegna la musica, mentre la storia, la geografia e le lingue Rémi le impara direttamente nei tanti luoghi dove passano. La sua è una vita semplice, vissuta sulla strada, senza casa, senza un letto, senza giocattoli, ma è una vita ricca e affascinante, piena di incontri e colpi di scena...

... Come quando Vitali viene arrestato per aver difeso Rémi da un poliziotto; o quando una ricca vedova inglese, la signora Milligan vuole assumere il ragazzo per fare compagnia al figlio paralitico.

Passano gli anni, Vitali muore; Rémi dopo mille peripezie e tanti lavori umili scopre che la signora Milligan...

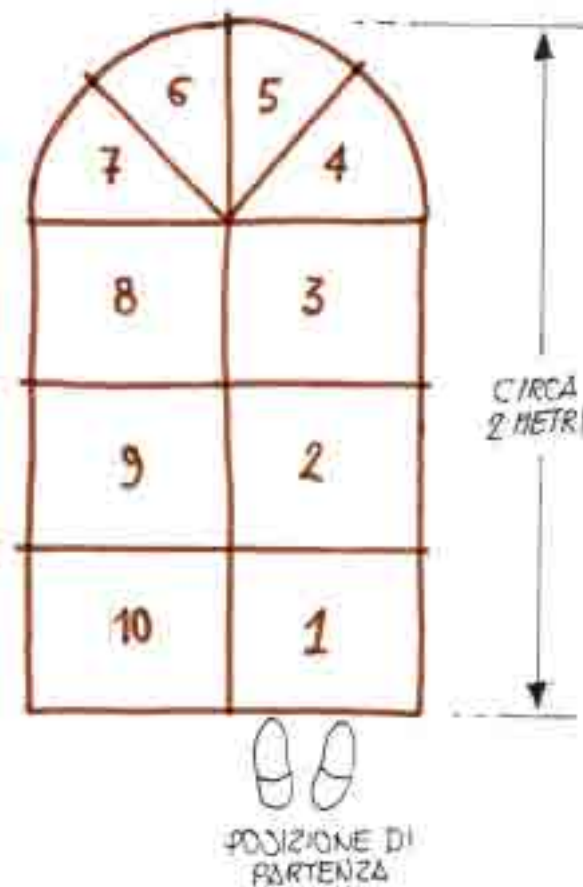
Quale segreto nasconde la signora Milligan?

e perchè è così importante per Rémi?

Scopriilo leggendo "Senza famiglia" di H. Malot.



La vita di strada di Rémi gli offre tante esperienze, scoperte, giochi semplici ma divertenti come questo:



È un gioco di origine antica e sacra conosciuto quasi in tutto il mondo. Si incomincia con il disegnare sul pavimento lo schema che vedi sopra, quindi ci si deve munire di un sasso piatto (piastra) personale. Si può giocare da soli o in più concorrenti.

Delle varie versioni conosciute presentiamo qui quella più diffusa e più semplice ma è facile creare varianti per complicare o semplificare le cose.

Come si gioca:

il giocatore lancia la piastrella nella casella n. 1. Vi entra saltellando su un piede, raccoglie la piastra e

sempre saltellando prosegue fino alla casella n. 5. Nella casella 6 entra appoggiando i due piedi. Riprende poi su un solo piede fino alla casella n. 10. Il gioco si ripete poi in tutte le altre 9 caselle.

Il giocatore deve passare il gioco al concorrente quando sbaglia cioè quando nei vari passaggi mette il piede su una linea oppure quando il sasso lanciato cade su una linea.



UN GIOCO SEMPLICE COME LA VITA

È il gioco più semplice e facile del mondo. Lo sa già fare perfino Fatima, che ha quattro anni ed è la più piccola, ed anche Zerassa che ne ha sei. In tutto siamo in quattro (oltre a me, Madina che di anni ne ho dieci, e Gerikhan, dodici) gli ultimi ad abitare a **Fiagdon**, che nella nostra lingua vuol dire **acqua chiara**, e che si trova nel Causaso, fra Ossezia, Cecenia e Georgia, se ne avete

mai sentito parlare. Insieme a noi ci sono due anziani, gli altri se ne sono andati tutti. Ogni tanto qualcuno ritorna, per vedere se le pecore che dobbiamo badare ci sono ancora tutte. Altre volte passano uomini armati, e dopo uno o due giorni soldati svogliati che li inseguono. Oppure contrabbandieri, qualche bracconiere, famiglie che migrano. Più spesso per settimane non si vede nessuno. E



noi quattro continuiamo a fare il gioco più semplice e antico del mondo. Prima andiamo vicino al torrente, e scegliamo un sasso per ciascuno, non troppo grande e **più tondo possibile**. Ma non lo facciamo rimbalzare sull'acqua, sarebbe divertente ma non ce ne è abbastanza nel torrente. Il gioco consiste nel colpire il Tigre, il gallo, quando superbo sale sullo steccato a cantare. Chi colpisce il Tigre non vince nulla, se non il divertimento di vederlo volare in mezzo alle galline impaurite. Se invece lo manchi, tocca fare la **penitenza**. Uno dietro l'altro ci incamminiamo verso gli antichi sepolcri dei nostri antenati, fuori dal villaggio su per le colline. Arrivati all'ingresso delle tombe, chi ha perso striscia dentro e gioca a fare il morto fra i morti, fino all'alba. **Che paura !!!** direte voi. Bello non è di certo, ma lì dentro c'è tutta la nostra storia, come siamo vissuti e come vivremo. È buffo pensare che giocan-

do in mezzo ai morti scopriamo come sarà la nostra vita. Senza paura e senza dubbi. Se abbiamo bisogno, mettiamo un panno rosso in cima all'albero, un leccio, che cresce solitario sul margine del villaggio. E dopo uno o due giorni, qualche grande torna verso il villaggio, per sapere che cosa c'è di nuovo. E poi di nuovo a giocare a badare i nostri morti, senza fretta di crescere perché l'alba di domani arriva di certo.





NEL PAESE "GUARDAGUARDA"



Gasp Ciao Fratellini, Ciao sorelline! Gasp Gulp e super Gulp!! Non ci crederete ma ho conosciuto i fratellini di Guardaguarda. E' il paese più piccolo e sperduto del mondo. Pensate che ci vivono solo quattro abitanti!

I Guardaguardini. E' una famiglia veramente felice, babbo mamma e i due fratellini G..... e A.... (sono molto timidi) vivono di quello che trovano, si accontentano di quello che hanno e soprattutto si divertono come matti. Come fanno? Beh intanto organizzano fantastiche feste addobbando casa con quello che la natura del luogo gli fornisce e poi invitano i sei abitanti di Vienivieni, la città vicina (come la chiamano loro). E poi? Ueppa Festa! Cosa fanno se non possiedono nulla mi direte! Occorre solo la fantasia, ma ce ne vuole tanta!!!

Si dividono a coppie, e scelgono una breve storia da rappresentare.



Ogni storia deva durare non meno di quattro minuti e non più di dieci e devono esserci dentro da quattro a dieci personaggi. I numeri da quattro a dieci devono comparire "qua e là" nella storia, per esempio nel titolo ("i sette nani", "l'ottovolante", "i sette re di Roma", "ci sei o non ci sei?"...), nelle caratteristiche dei protagonisti ("il drago dalla cinque teste", "il cavaliere dei tre diamanti"...), nei fatti che si verificano ("...alle sette di mattina in una casa in Via Quattro Novembre due bambini e un cane...").

A turno, ogni coppia rappresenta

la propria storia. Visto il numero dei personaggi ogni giocatore deve interpretarne più di uno e per questo motivo è bene che ogni personaggio sia molto differente dagli altri (il tono della voce, l'abbigliamento, qualche strana caratteristica). Vince la coppia che riceve dai compagni gli applausi più forti. Si misurano con l'applausometro! Cos'è??? E' l'orecchio fino di ognuno di voi. Buon Divertimento! Vado subito a farlo con i miei amici! Ueppaaaaaaaaaaaaa!!!!



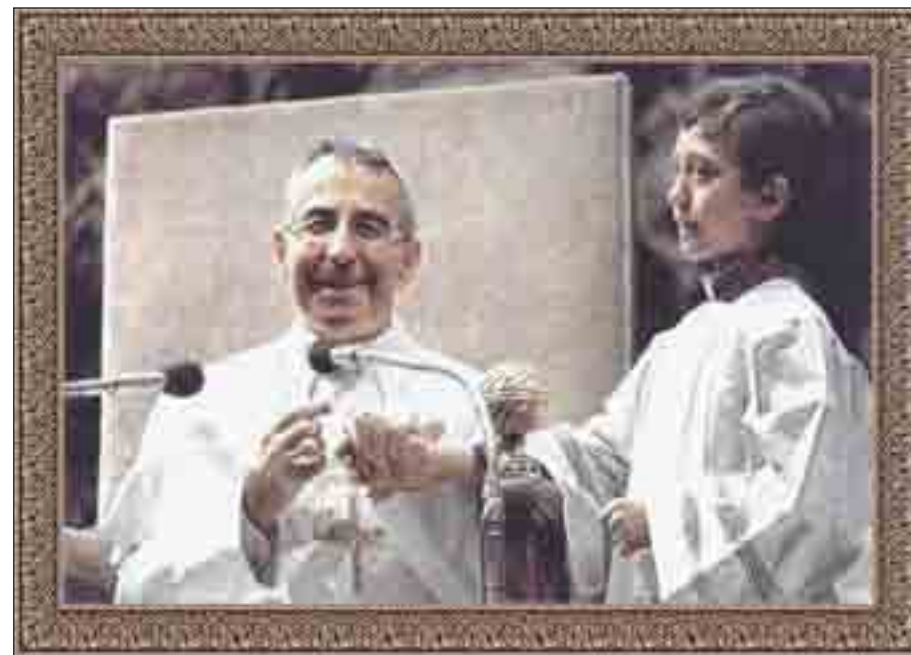


IL PAPA DEL SORRISO

Il 25 agosto 1978, nell'officina di un meccanico di Roma si presenta un uomo timido e gentile, tutto preoccupato. Ha molta fretta che la sua macchina venga riparata, perché presto dovrà ripartire per casa. Indossa un normale vestito nero da prete, ma una berretta rossa che spunta dalla tasca lo tradisce: è un cardinale, venuto a San Pietro per partecipare all'elezione del nuovo Pontefice. Il grande Papa Paolo VI era morto il 6 agosto, e bisognava sceglierne un degno successore.

“Vede, il Conclave durerà poco”, spiega l'uomo al meccanico, “e non appena sarà finito, devo subito tornare a Venezia, al mio lavoro...”. Lo Spirito Santo, però, ha un'idea un po' diversa: il Conclave durerà poco, è vero, ma quel pretino sorridente a casa non ci torna più. Dopo solo due giorni di votazioni, i Cardinali scelgono proprio lui come nuovo Papa.

Che sorpresa! E' vero, lui ricopriva un ruolo importante nella Chiesa, era l'Arcivescovo Patriarca di Venezia, ma - nella sua grande umiltà - non aveva



neanche pensato che sarebbe potuto diventare Papa! In fondo, lui si sentiva ancora il vecchio don Albino, come ancora lo chiamavano i suoi amici e parrocchiani; un semplice prete nato in un piccolo paesino di montagna, Canale d'Agordo, nel bellunese.

Ma anche se ora è diventato Papa, assumendo il nome di Giovanni Paolo I, don Albino non si monta la testa. Come motto sceglie “**Humilitas**”, e proprio sull'umiltà tiene il suo primo discorso in udienza generale. Il suo

modo di parlare è facile, perché tutti possano capire quello che dice, come se fosse un catechista qualunque.

La gente comincia subito ad amarlo per questa sua semplicità e gentilezza; ben presto cominciano affettuosamente a chiamarlo “il Papa del sorriso”, chiedendosi quali cose meravigliose potrà fare nel suo Pontificato. Ma ancora una volta, lo Spirito Santo ha un'idea diversa e, dopo soli 33 giorni, il Padre chiama a sé Albino Luciani, il 28 settembre 1978.





SEMPLICE COME UN SAIO

A tutti noi piace incontrare personaggi che ci insegnano cose importanti, ci dimostrano l'amore che sentono per gli altri, ci aiutano a scegliere la strada da percorrere...

Con il Branco e il Cerchio, alle vacanze estive, ad una Festa di Primavera o anche durante l'anno, abbiamo cacciato o volato con due persone che, per noi, sono un esempio grandissimo di semplicità e di essenzialità: San Francesco e Santa Chiara.



Francesco predicava la povertà e aveva scelto come abito, dopo aver indossato i più ricchi e alla moda, il saio come il vestito dei poveri del suo tempo.

Era fatto con pezze di canapa o di lana e aveva la forma di croce, come per dire che la croce di Gesù deve diventare il vestito di chi crede in Lui.

Al posto di una cintura, una corda (*Cingolo*) con tre nodi alle estremità che ricordano i voti di povertà, obbedienza e castità.

Sarebbe bello confezionare un saio (o di più) per le nostre cacce o veglie!

Cosa ci serve:

per il saio

- una pezza di iuta o una vecchia coperta a tinta unita
- un gessetto
- forbici
- ago e filo

per il cingolo

- un cordoncino bianco (1 cm. di diametro)

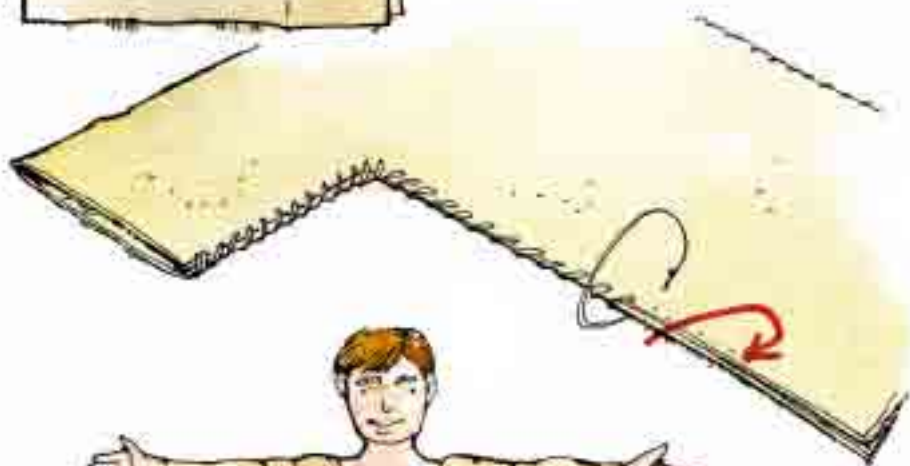
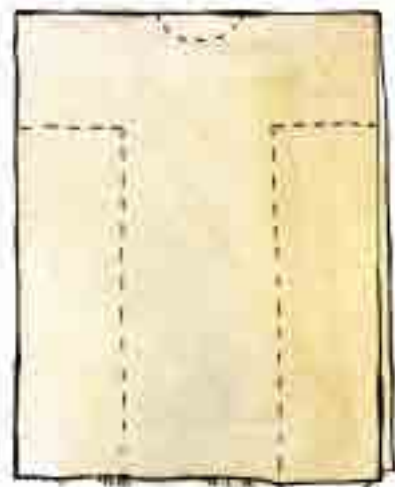




SEMPLICE COME UN SAIO

Prendiamo la pezza e pieghiamo-la in due per il senso della lunghezza.

Con un gessetto disegniamo la sagoma del saio, non facciamo troppo grande o scavata l'apertura per la testa (una volta tagliata, se è larga, non si può rimpicciolire) e teniamo abbondanti le maniche.



Tagliamo lungo le linee disegnate e cuciamo i lati aperti del saio. Attenzione: se usiamo la iuta, cuciamo a 2 cm. dal bordo perché la stoffa tende a sfilacciarsi.

Rovesciamo il tessuto, facciamo una prova di lunghezza del saio e delle maniche, adattiamo lo "scavo" della testa.



Per realizzare un cingolo è indispensabile imparare il nodo cappuccino (del frate):

- facciamo un cappio passando il capo destro sul capo sinistro
- giriamo il capo sinistro due volte all'interno del cappio (come per fare un nodo semplice)
- tiriamo i due capi; per il cingolo i nodi da fare sono tre

Per stringere il cingolo alla vita pieghiamo la corda a metà e passiamo i due capi all'interno della metà della corda.

Ecco fatto!



Facciamoci raccontare da Baloo un episodio dei Fioretti di San Francesco e utilizziamo il saio per vestire il Santo nel rappresentare la scena.

Buon lavoro sorelline e fratellini!

IL THINKING DAY CHIAMA: COME RISPONDONO LE COCCINELLE E I LUPETTI?

Anche il 22 febbraio 2006 tutti gli scout e le guide del mondo festeggeranno il **Thinking Day**, cioè la **giornata del pensiero**, che ricorda il compleanno di Robert Baden-Powell e di sua moglie Olave, fondatori dello scautismo e del guidismo.

Il tema proposto per quest'anno è "DARE TO SHARE: a ciascuno il suo cibo" ed è proprio una sfida interessante anche per tutte le coccinelle e i lupetti: per essere felice, mangia alimenti sani, equilibrati, appartenenti alle tue tradizioni. Come è consuetudine, durante il Thinking Day, si raccoglie la cifra simbolica di un

penny a testa per contribuire allo sviluppo del Guidismo nel mondo. Per saperne di più e per dare concretamente una mano, chiedete come fare ai vostri Vecchi Lupi e Coccinelle Anziane, oppure andate (sempre con l'aiuto di un adulto) sul sito www.agesci.org oppure sul sito della Federazione Italiana dello Scautismo (www.fis.it) dove è già disponibile materiale per le vostre cacce e i vostri voli.



Foto di Manuel S. - Savona



TRACCE DI PICCOLE ORME

Siamo a MANZANO (UD) per la Piccola Orma *Il castello di Manzano e la Contessa Caterina* della Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Cosa succede? Sentiamo le fate Biancospina e Gelsomina

Beh, un'avventura così non avremmo mai immaginato di viverla! Sono Gelsomina, e lei è Biancospina. Siamo 2 fate e viviamo nel cuore del Bosco della Sdricca di Manzano, fra le colline del Friuli. E' difficile trovarci, non scendiamo mai in paese, stiam qua, a cantare nelle notti di luna piena. Giù nel castello vive la contessa Caterina. E' dolce e molto amata, perché aiuta i più bisognosi. Una mattina uno strano evento ha turbato gli artigiani del paese, che ci hanno chiesto aiuto: la contessa era sparita! I paesani, spaventati, sono saliti quassù con dei valorosi fanciulli per risolvere il mistero, portandoci i loro prodotti in cambio del nostro aiuto. Un bicchiere di mosto dolce, fatto con l'uva appena raccolta e... subito all'opera! Con il vaso di argilla e il magico mestolo di legno, costruiti dall'abile mano degli artigiani, e i nostri incantesimi... Siete curiosi di sapere com'è finita la vicenda? Venite a trovarci!





Belli la neve e il freddo, quando poi si ha una casetta calda dove rientrare! E non solo per noi, ma anche per i nostri amici animali...

Ciao a tutti! Sono Alice, del Branco "Fiore Rosso" - Albignasego 1 (Padova).

Il nostro Branco ha chiamato un esperto della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) per conoscere le specie che vivono nel nostro quartiere e per imparare a costruire per loro delle casette-nido e delle mangiatoie per questo inverno.

Per prima cosa, abbiamo fatto un autofinanziamento facendo dei disegni ispirati agli uccelli e trasformandoli poi in spille che abbiamo venduto per l'acquisto del materiale necessario.

Poi siamo partiti col lavoro di costruzione: il foro della casetta deve essere non più grande di 3 cm,

per impedire l'entrata a topi, vipere, storni e altri uccelli pestiferi. Con questa apertura (che va orientata a sud!) le casette possono essere utilizzate da cince, pettirossi e passere scopaiole. Come impermeabilizzante abbiamo utilizzato l'olio di lino cotto, perché è l'unica sostanza che abbia un odore non sgradevole per l'olfatto degli uccelli.

In inverno si può aiutare a mangiare gli uccelli con delle mangiatoie (in primavera però bisogna smettere). Agli uccelli di piccola taglia si può dare da mangiare semi di girasole, e briciole di panettone, ancora meglio se i semi sono mescolati con il lardo o il burro. Occhio però: se mettiamo la mangiatoia per terra, potrebbero venire dei gatti. Meglio allora mettere la mangiatoia su un palo, sospesa ad un ramo.

Ciao!

Alice - Branco "Fiore Rosso"



Partiamo col Branco in caccia...!!! Ecco il racconto di alcuni valorosi che hanno osato sfidare la tigre, a colpi di arco e frecce: altro che Robin Hood!!!

Ciao fratellini e sorelline, siamo i Lupetti del Branco "Roccia della Pace" - Piove di Sacco 2 (Padova). Volevamo raccontarvi una bella caccia che abbiamo fatto.



Akela e Bagheera ci hanno raccontato una storia bellissima: Hathi aveva proclamato la tregua dell'acqua e, radunato tutto il popolo della giungla attorno la Waingunga, si era messo a raccontare del primo elefante che creò la giungla e della prima tigre che fu striata dai rami degli alberi e dalle liane.

Così, sentita la storia, abbiamo provato anche noi a striare il mantello della prima tigre con degli archi e frecce imbottite e imbevute di colore.

Ci siamo davvero divertiti un sacco!

Buona caccia!

Branco "Roccia della pace"

**ATTENZIONE!
NUOVO INDIRIZZO**

Scrivete a:

**La Posta di Giochiamo
c/o Marco Quattrini
via Marcianò, 23
47100 Forlì**



e-mail: giochiamo@agesci.it